



E-learning Guida alla didattica a distanza

● La sospensione delle attività didattiche può rivelarsi uno stress test per le scuole e le università che sono chiamate alla sfida dell'e-learning per ovviare alla chiusura fisica delle classi e delle aule. Molte si sono già attrezzate, altre lo faranno. Una Guida del Sole 24 ore, in uscita sabato 14 marzo, a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano racconta i migliori casi, le regole da seguire, le esperienze straniere.



I VIAGGI DI RADIO 24

La scuola al tempo del coronavirus è al centro del viaggio che Radio 24 propone questa settimana. In onda da lunedì a venerdì dopo i giornali radio delle 7-12 e in Effetto Notte. Sempre su Radio 24, domenica 15 marzo andrà in onda il Reportage «Coronavirus, Scuola 2.0.»

Coronavirus: atenei e formazione

Quest'anno sono attivi 195 corsi in tutto o in parte a distanza, il 61% nelle telematiche
La chiusura almeno fino al 15 marzo estende ovunque la sfida dell'e-learning

Università, nasce online solo il 4% delle lauree

Eugenio Bruno

Sedute di laurea a distanza a Pavia, Pisa e al Politecnico di Milano. Esami scritti (e online) a Padova. Trasformazione di tutti i corsi da frontali in digitali alla Bocconi e a Padova. Open day virtuale alla Cattolica. Sono solo alcune delle strategie anti-chiusura messe in campo nei giorni scorsi dagli atenei italiani dopo la sospensione delle attività didattiche, causa coronavirus, su tutto il territorio nazionale. E altre ne seguiranno da qui in avanti. Nell'ambito di una strategia che, nata per fronteggiare l'emergenza, può rappresentare l'occasione per «guardare al futuro», come sottolineato dal presidente della Conferenza dei rettori (Cru), Ferruccio Resta, all'indomani della scelta del governo di «fermare» scuole e università almeno fino al 15 marzo.

Esattamente come negli istituti scolastici, anche negli atenei all'improvviso la parola d'ordine è diventa «e-learning». Dalla presenza si è passati all'assenza; dall'insegnamento frontale alle aule virtuali. In un quadro generale comunque migliore rispetto alle scuole. Con tante piattaforme di ateneo già preesistenti, 11 università interamente telematiche e il 4,2% di tutti i corsi erogati già integralmente o parzialmente a distanza (o in forma mista, cioè con meno del 66% dei crediti attribuiti online).

La diffusione dell'e-learning

Fermo restando che si tratta solo di uno dei tanti indicatori utilizzabili per misurare l'attitudine al digitale delle nostre accademie, il primo elemento che balza agli occhi è che nell'arco di un decennio i corsi a distanza attivi negli atenei statali sono saliti dai 100 del 2011 ai 195 attivi nel 2019 secondo il portale University. Considerando che nel frattempo le lauree sono salite da 4.334 a 4.645 il peso dell'e-learning è cresciuto dal 2,3 al 4,2 per cento. Rinviamo al grafico pubblicato in pagina per i dettagli, possiamo però sottolineare che oltre il 61% delle iniziative a distanza riguarda le realtà telematiche. Un'esperienza che potrebbe tornare utile in questo momento. Tant'è che Alessandra Briganti, rettrice (e fondatrice) di Unimarconi, al Sole 24Ore del Lunedì dice che tutto il

comparto è «a disposizione per superare, almeno nel settore della formazione, le stringenti criticità fornendo contenuti e soluzioni per favorire il pieno completamento degli anni scolastici ed accademici».

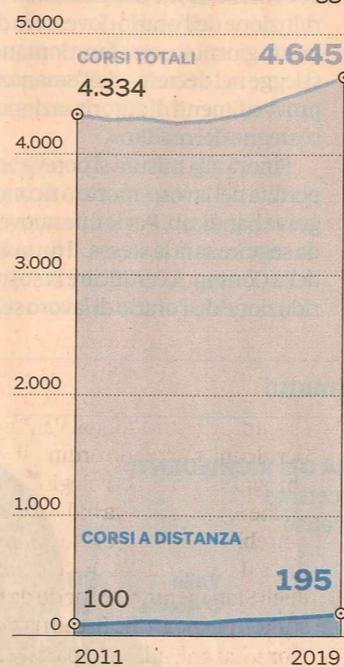
Le scelte degli atenei tradizionali

Al momento ciascun ateneo sta fronteggiando l'emergenza come può. Sulla base di una circolare del ministro Gaetano Manfredi che, attuando il Dpcm del 4 marzo, ammette la «possibilità» di svolgere «attività formative a distanza», anche per esami e sedute di laurea purché sia comunque garantita la pubblicità degli stessi. Nei territori che sono stati colpiti prima dall'emergenza la sperimentazione è più avanti. Il presidente della Conferenza dei rettori della Lombardia, Remo Morzenti Pellegrini, parla del «più grande esperimento di online education mai visto» e spiega: «A fronte di un limite oggettivo, attraverso la tecnologia abbiamo individuato in questi giorni un'opportunità per ripensare le lezioni, le sessioni di laurea, gli open day e anche lo smart working che coinvolge gran parte del personale tecnico-amministrativo. Gli approcci - aggiunge - sono gradualmente su base volontaria ma con un'implementazione che procede di giorno in giorno». Anche nelle non statali. In Bocconi ad esempio tutti i corsi sono stati trasferiti sulla piattaforma di ateneo. «Siamo partiti dal Mba full time - racconta Leonardo Caporarello, direttore del Built (Bocconi university innovation in learning and teaching) - e poi ci siamo allargati agli altri insegnamenti. Accompagnando la parte video e quella live con altre attività di interazione con lo studente. Ad esempio simulazioni web da svolgere da soli o in team».

Anche altrove si è pronti a sbarcare online. L'università di Pisa ha utilizzato giovedì e venerdì scorsi per diffondere tra allievi e docenti le «istruzioni per l'uso» e oggi partirà con le lezioni online, come racconta il prorettore alla didattica, Marco Abate: «Sia pure con qualche inevitabile perdita sulla qualità della didattica, in questo modo contiamo di conciliare l'esigenza di salvaguardare il percorso formativo degli studenti con le importanti misure di prevenzione della diffusione del virus», è la sua speranza.

Diffusione dell'E-learning

La teledidattica dal 2011 a oggi



Fonte: University